

«Il web amplifica e normalizza il livore. E i pubblicitari investono»

L'analisi della professoressa Milena Santerini, vicepresidente del Memoriale della Shoah: la mente umana è empatica, eppure...

SOTTO LALENTE

Femmine sotto accusa perché percepite inconsciamente come più deboli Pure da alcune donne

MILANO

«Gli attacchi diretti a Liliana Segre non sono casuali ma la spia di una sistematica distorsione dell'olocausto, di un antisemitismo che trova la sua espressione nel denigrare i testimoni della Shoah» dice Milena Santerini (nella foto), docente di Pedagogia generale all'università Cattolica di Milano, commentando i recenti insulti alla senatrice Segre dopo che si è vaccinata contro il Covid al Fatebenefratelli. Nel suo nuovo libro «La mente ostile» (Raffaello Cortina Editore) Santerini (vicepresidente della fondazione Memoriale della Shoah di Milano) indaga le varie forme dell'odio oggi: contro ebrei, donne, stranieri, disabili. **La nostra mente è per natura ostile?**

«Le scienze cognitive attuali sui "neuroni specchio" ci dicono altro: la mente umana è naturalmente empatica. Noi ci riconosciamo negli altri, non abbiamo piacere a procurare sofferenze. L'ambiente però gioca un ruolo importantissimo. Durante l'infanzia possiamo educare i bambini all'empatia: l'esempio che dà il comportamento dei genitori è importantissimo. Ma l'educazione può essere anche rivolta all'indifferenza e persino alla crudeltà, come nell'educazione totalitaria. I meccanismi di tipo educativo e culturale facevano vedere l'ebreo come nemico, come minaccia, disinnescando l'istinto morale. La stessa cosa si è verificata col regime di Pol Pot negli anni '70. Protagonisti di atrocità furono anche giova-

nissimi addestrati a odiare: nella prigione Tuol Sleng i carcerieri più "cattivi" erano quelli allevati al culto dei khmer rossi. Il fenomeno si è registrato altrove e in altre epoche».

E l'odio online di oggi?

«L'odio non nasce certo con Internet ma la rete permette un'estensione gigantesca, capillare e pervasiva. Fa anche altro: normalizza l'odio, lo rende liquido e accettabile, diffondendolo in modalità orizzontale. Il tutto a grande velocità, senza dare la possibilità di avere un ripensamento su un comportamento impulsivo. C'è anche un meccanismo perverso perché l'intensità emotiva sposta gli utenti su certi siti, blog o pagine carichi di odio, rendendoli appetibili per investimenti pubblicitari».

Perché la pandemia ha ridato fiato alle cospirazioni contro gli ebrei?

«L'antisemitismo riemerge con le crisi. Col coronavirus si afferma tutto e il contrario di tutto. C'è chi sostiene l'idea che il virus sia una menzogna o che sia reale ma comunque frutto di un complotto ebraico. L'idea non è nuova, gli ebrei erano sotto accusa per la peste nera del 1300. Quello che c'è di nuovo è che sette come QAnon non citino gli ebrei ma usino le stesse tecniche antisemitiche parlando di un gruppo che di nascosto vuole dominare il mondo, come dicevano i falsi Protocolli dei Savi di Sion. Il fatto è che oggi l'antisemitismo è bandito dal punto di vista sociale e punito, quindi molti stanno attenti a non dichiararsi come tali».

Perché tutta questa aggressività verso le donne?

«Inconsciamente sono percepite come più deboli e fragili. Ne deriva che sia più facile che gli uomini attacchino le donne ma anche che le donne attacchino persone del loro stesso sesso, soprattutto quelle più in vista e che osano ribellarsi». **A.L.**



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

